

Quarto Oggiaro: Breve storia di una Comunità dalle radici profonde.

Quarto Oggiaro è un quartiere di Milano che porta con se ancora una cattiva nomea dagli anni '80, dovuta al degrado e alle fragilità socio-economiche che hanno contraddistinto non solo la storia del dopoguerra del nostro quartiere ma l'intera narrazione delle periferie italiane. Molti conoscono la storia di Quarto come di un quartiere popolare sorto, a partire dal 1956, per accogliere la migrazione interna proveniente dal sud, impiantando palazzi di edilizia popolare su terreni che componevano la cintura agricola della città di Milano. Di fatto questa è la genesi del quartiere, come la conoscono tutti, pochi conoscono invece la fortissima identità storica di questo luogo e la sua strategica connessione con la città di Milano. In questo articolo proverò a tracciare il filo d'Arianna che unisce la storia del nostro quartiere con quella di Milano, della Lombardia e della penisola Italiana.

Quarto Oggiaro è un toponimo abbastanza chiaro, con Quarto si indica le miglia romane dal centro città mentre si è poco discusso sul termine Oggiaro/Uglè/Uglerio così come è riportato dalle fonti storiche. Un'analisi dei toponimi vicini a Quarto e della sua composizione ambientale ci proietta direttamente nel VI secolo A.C, quando secondo il cronista Romano Tito Livio, il principe celtico Belloveso a capo di una coalizione di popoli varca le Alpi, sconfigge gli Etruschi nella pianura Padana e fonda la sua città, su una collina che si ergeva su una vasta terra di paludi e acquitrini: la chiamerà Medh-lan , cioè "la terra sopra le acque" , che con il tempo prenderà il nome di Mesiolanum, Mediolanum e infine Milano. Tre secoli dopo la fondazione della città i Romani sconfiggono il popolo di Belloveso, gli Insubri, ne inglobano usi e costumi e trasformano la città celtica in una delle più importanti città della Repubblica, difesa all'epoca da corsi d'acqua e fontanili che portano l'acqua dalle pre-alpi alla città. La vicinanza di corsi d'acqua antichi come L'Olona, il Merlata e il Seveso, uniti alla toponomastica celtica (Bollate, Musocco, Arese per esempio sono toponimi celtici) ci permettono di individuare l'area dove sorge il nostro quartiere come una zona importante per la città, lo testimoniano per esempio gli imbocchi vicini della Comasina e della Varesina, le due vie commerciali celtiche e poi romane che conducono alle Alpi. La leggenda popolare, tramandata per secoli nella zona, individua con il nome Uglerio il legionario che incise la pietra per segnare il Quarto miglio, è invece più plausibile che Uglerio fosse una personalità locale in epoca Longobarda, cioè oltre un millennio dopo l'arrivo degli Insubri e dei Romani.

La prima fonte storica che troviamo rispetto a Quarto è un documento ( tutt'ora consultabile presso l'Archivio di Stato di Milano) del 915 D.C. riguardante la costruzione del Castrum Quarto Uglerii, cioè il Castello di Quarto Oggiaro. Ne parla già nel 1760 il Conte Giorgio Giulini, illustre storico di Milano, che per un periodo sarà conte di Vialba e Villapizzone e risiederà in Villa Caimi, dove certificherà la presenza e i segni del castello proprio nella nostra zona. Sono anni difficili per l'Italia quelli del x secolo, le invasioni barbariche vedono negli ungheresi i prossimi razziatori della pianura, così re Berengario autorizza la costruzione del castello come richiesto da un certo Orsone, di Villa Alba ( Vialba), "...di legge longobarda" a testimonianza di un sincretismo tra i popoli che un tempo governavano la pianura e ora facevano parte di un regno diverso. Nel documento della fondazione si ricavano importanti informazioni, la data d'inizio dei lavori è il 20 maggio del 915 D.C. e le sue misure si aggirano attorno ai 256 mq, con annesso mura e un monastero. Giulini individua il "loco Quarti Uglerii" nella zona da lui abitata ed è possibile immaginarsi che la posizione di Villa Caimi e di Villa Scheibler, circondate da canali d'acqua dolce ( la Pudiga, il Marinella e il Cagadenari, ormai canali sotterrati) possano essere costruite sui due accessi all'area murata dove sorgeva il castello. I castelli del x secolo erano qualcosa di diverso da un castello come quello Sforzesco, per questo non troviamo altre fonti che ne parlano e non è difficile credere che possa essere stato distrutto da Federico Barbarossa circa due secoli dopo, durante l'assedio di Milano, transitando in queste zone per raggiungere la città.

Sarà nel medioevo che Quarto Uglerio si trasforma in area fortemente agricola, dopo le bonifiche degli acquitrini e la trasformazione in area coltivabile. Di come fosse una zona ricca e fertile troviamo la conferma in due ospiti illustri di quei secoli: Francesco Petrarca e Ludovico il Moro.

Il Petrarca soggiorna nell'estate del 1357 presso la Certosa di Garegnano, dove prenderà appunti e scriverà versi mentre passeggia per i campi di Vialba, commentando "Vialba, terra di vigneti e frutteti".

Ludovico il Moro invece deciderà di costruire qui una casa estiva, per sfuggire al caldo di Milano, dove darà vita alla sperimentazione botanica a cui deve il suo soprannome. Questa casa, una Seteria, è ancora visibile oggi nel blocco centrale della Villa Scheibler ma soprattutto nella presenza nel parco di alcune specie di Gelsi (il nome scientifico dei gelsi è *Morus*, da qui Il Moro), diretti discendenti dei Gelsi piantumati da Ludovico nel suo giardino. Questa passione del Duca sarà determinante per secoli nella coltivazione dei bachi da seta in questa zona, congiungendo la storia di Ludovico il Moro a quella della famiglia Scheibler, ultimi ospiti illustri della Villa costruita sulle fondamenta del *Castrum Quarto Uglerii*.

Mi soffermo per qualche riga su questo argomento per sottolineare l'importanza della posizione strategica della nostra zona, con i moltissimi canali d'acqua per irrigare i campi che hanno trasformato l'area in una grande zona agricola per secoli. Nelle mappe più dettagliate della zona, risalenti alla fine del 1700, notiamo che l'attuale area del parco di Villa Scheibler, l'ex "Vivaio", è ancora una area agricola che sta diventando parte di un giardino della Villa. Se consideriamo l'area del *Castrum* e la presenza di campi di frutta e vigneti possiamo dire con certezza che l'attuale area del parco di Villa Scheibler non ha visto la presenza di costruzioni edilizie per secoli, una cosa assai rara per un parco cittadino, visto che per esempio sia il Parco Sempione che altri parchi cittadini sono piuttosto recenti. Questo, come altre cose qui descritte in breve, è un primato del nostro quartiere di cui farsene vanto.

La fine del medioevo e l'inizio dell'epoca moderna vedranno l'area ancora interessata da eventi storici importanti, come la presenza del nucleo di briganti di Milano, la banda di Legorino e Scurlino che visse verso la fine del 1500 e terrorizzò l'occupante Spagnolo taglieggiando i nobili all'imbocco della strada che portava al Bosco della Merlata (l'attuale via Stephenson), vivendo fiancheggiata e supportata dalla popolazione locale. Impiccati nel 1566, davanti alla chiesa di San Martino a Villapizzone, Legorino e Scurlino restano nell'immaginario popolare degli abitanti della zona tanto da suscitare leggende riguardanti il loro bottino, murato dietro una parete dell'osteria della Melgasciada a Villapizzone. Una nota curiosa sull'importanza dell'identità storica di Quarto Oggiaro è riscontrabile nell'utilizzo nello "slang" locale del dialetto Milanese della parola Scurlino. La signora Rosantonia Sironi, che un tempo viveva nel borgo di cascine che sorgevano dove oggi c'è la scuola media G.B. Vico la cui famiglia (i Sironi) è presente nelle zone in atti e fonti medievali fin dal 1100 D.C., mi ha raccontato che fino agli anni '50 era in uso dire "non fare lo Scurlino" quando un bambino delle cascine faceva qualche marachella.

Saranno proprio gli Spagnoli, poi i Francesi e infine gli Austriaci a produrre tantissimi documenti, atti, fonti e cambiamenti urbani riguardo la nostra zona, riportando nelle fonti di dispute tra quelli di Quarto e quelli di Musocco per chi ha il diritto di pescare su un ponte sopra il Cagadenari, dei branchi di Lupi che terrorizzavano la zona provenendo dal Bosco della Merlata o di quando, il 19 aprile del 1674, i contadini di Quarto Oggiaro si compraron la sovranità e il diritto di restare un paese autonomo per 1.200 lire imperiali spagnole, sottraendo al patrizio milanese Gian Maria Ortelli l'occasione di crearsi un feudo nobiliare.

Nel 1839, uno degli eredi della famiglia di origini Prussiane degli Scheibler, Emil Scheibler, decide di acquistare due ville nella zona, una a RHO e l'altra a Quarto Oggiaro, per portare avanti la professione di famiglia, cioè il commercio della seta. Ecco che qui, in quello che un tempo era il giardino della seteria di

Ludovico il Moro, gli Scheibler trovano una comunità di contadini dalla lunga tradizione artigianale che diventano la loro servitù, in un legame di quasi un secolo che legherà per sempre il nome della famiglia a Quarto Oggiaro.

Si distinse tra tutti l'ultimo degli Scheibler, Felice Scheibler, che in gioventù verso la fine del 1800 si appassionò alla caccia e all'equitazione, diventando un avventuriero molto noto citato persino da Salgari come modello a cui si ispirò per alcuni suoi personaggi. Richiamato al dovere familiare si sposò ed ebbe due figlie, alla quale tramanda la passione per i cavalli e l'avventura. Nel 1921 Felice Scheibler moriva nella sua villa a Quarto, lasciando come eredi due figlie femmine che si sposarono con altri due nobili, eredi della famiglia dei Dal Verme e dei Gherardesca. Di fatto si estinse il ramo degli Scheibler, da una ricerca negli alberi genealogici sono riuscito a ricostruire la discendenza da parte di una delle figlie di Felice, Lea Scheibler, sposata da un Gherardesca, nonna del famoso conduttore televisivo Costantino della Gherardesca, depositario della stirpe di Emil Scheibler.

Con l'Unità d'Italia e la graduale soppressione dei "Corpi Santi", cioè la cerchia di comuni autonomi voluta dagli austriaci di cui facevano parte Quarto, Musocco e Vialba, Milano diventa una città industriale che cambia volto e di conseguenza proietta sul circondario una immagine rassicurante: il progresso. Come e dove si manifesta il progresso industriale a Quarto Oggiaro lo si può vedere ancora oggi, con la vicinanza di due nodi di mobilità nuovi che sorgono nei pressi di Musocco, parlo della stazione ferroviaria di Certosa e l'imbocco dell'autostrada dei laghi. La ferrovia aprì la zona all'industria e sorsero nelle campagne dei dintorni officine, forni e professioni nuove che aumentarono il numero di abitanti della zona, richiamando manovalanza dalle campagne milanesi. Quarto restava comunque un'area agricola e in risposta a questi mutamenti nacquero le prime cooperative di lavoro, che diedero una forte impronta politica alla zona tra la fine del 1800 e la prima metà del 1900. Con il Regime Fascista il quartiere conobbe altri forti mutamenti architettonici, con la costruzione della scuola Gherardini, il vicino Sanatorio di Vialba che ora si chiama Ospedale Luigi Sacco e una annessione forzata alla visione della Grande Milano voluta da Mussolini. I contrasti che nacquero tra le milizie fasciste e le leghe cooperative riportano fatti di violenza politica consumati tra gli anni '20 e gli ultimi giorni del regime, come riportano alcuni giornali dell'epoca, mentre la vita dei contadini di Quarto Oggiaro viene sconvolta da un fatto disastroso. La notte tra il 16 e il 17 giugno 1940 la zona tra via Arsia e via Aldini viene colpita da uno dei primi bombardamenti alleati che colpiscono l'Italia mandando quasi in briciole la chiesa di San Nazario e Celso in via Aldini. Si salvò la statua della Madonna e subito quell'atto fu visto come un miracolo, tanto da spingere gli abitanti a portare la statua in processione per tutta la zona, con la presenza del Cardinale Schuster e il Principe Umberto II di Savoia. Dopo 8 settembre del 1943 la zona si tramuterà nel teatro di guerra tra Repubblicani e Partigiani, che si combatteranno duramente nelle campagne e nelle strade verso Musocco, per il controllo di alcuni punti strategici come la stazione Certosa e la via Varesina. I nomi di questi coraggiosi combattenti per la libertà sono rintracciabili nelle lapidi e nei cippi commemorativi della zona, il più importante è quello dedicato ai Fratelli Padovani, due ragazzi nati e cresciuti nelle cascine attorno alla Villa Scheibler, che morirono nel novembre del '43 nella Battaglia del San Martino a Duno (VA), una rara battaglia campale tra nazifascisti e partigiani.

Nel dopoguerra e con il boom economico la città inglobò definitivamente Quarto Oggiaro e i suoi dintorni si tramutarono da comunità agricole a quartiere di periferia. Iniziò un nuovo capitolo della storia della nostra Comunità

Aaron Paradiso

Narratore di Comunità